

G8 di Genova: la commissione è più vicina

Il richiamo del presidente della Camera, il nuovo testo
E ora si aspetta Montecitorio. Bressa: via le ombre

di Massimo Solani / Roma

SONO PASSATI PIÙ DI SEI ANNI dai tragici giorni del G8 di Genova, e a 74 mesi di distanza da quel «buco nero» della democrazia costato la vita a Carlo Giuliani e valso al nostro paese il duro richiamo di Amnesty International (che parlò di «grave sospensione dei diritti umani») potrebbe essere arrivato all'ultimo chilometro il tortuoso iter del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta su quelle giornate. Un atto richiesto a gran voce anche dal presidente della Camera Fausto Bertinotti che dal palco della Festa nazionale de l'Unità - mercoledì - l'ha definita «un elemento di igiene mentale per il paese».

Il 30 luglio scorso, prima della pausa estiva, la commissione affari costituzionali della Camera ha infatti approvato il nuovo testo, di cui è relatore il deputato dell'Ulivo Gianclaudio Bressa, in cui sono confluiti i due disegni di legge che erano stati presentati nel giugno del 2006. Uno di cui era prima firmataria Graziella Mascia (Rifondazione comunista) e l'altro presentato da Cosimo Giuseppe Sgobio (Comunisti italiani).



Fausto Bertinotti Foto Ansa

BERTINOTTI ALLA FESTA DE «L'UNITÀ»

Carlo Giuliani

«Come è possibile che anche un solo agente di fronte alla morte di un ragazzo dica "meno uno"?»

E la nuova formulazione (che prevede l'istituzione di una commissione monocamerale formata da trenta componenti, e che quindi sarà votata a Montecitorio) è riuscita a ricompone anche la maggioranza facendo fare marcia indietro a quanti, nel centrosinistra, in un primo momento si erano detti contrari a qualsiasi ipotesi di commissione di inchiesta. Rientrato il no iniziale di Rosa nel pugno e Udeur, infatti, soltanto l'Italia dei Valori fra i partiti della maggioranza è rimasta contraria. Come, ovviamente, tutta l'opposizione. Superato lo scoglio della commissione Affari costituzionali, toccherà adesso a quelle di Giustizia e Bilancio dare il via libera al testo per la sua approvazione da parte della Camera. E la speranza è che il sì definitivo possa arrivare entro la fine dell'anno. «Sono convinto - spiegava ieri Bressa - che il nuovo testo unificato abbia tolto ogni possibilità di sovrapposizione fra i lavori della Commissione e i processi penali. Credo inoltre che il varo della stessa possa cancellare quelle om-

Forze dell'ordine

«Perché loro per prime non chiedono la commissione? Perché ne va della loro credibilità?»



I disordini nel G8 di Genova Foto Ansa

bre rimaste, dopo il lavoro della precedente commissione, sulla volontà del Parlamento di fare chiarezza sugli avvenimenti di quei giorni». Certo però che, nel gioco incrociato dei veti e delle concessioni per la ricerca di una maggioranza, il nuovo testo approvato dalla prima commissione è profondamente diverso dai due originari. Soprattutto per quanto riguarda le funzioni della Commissione stessa. Se infatti i due disegni di legge precedenti prevedeva-

vano la ricostruzione delle dinamiche degli eventi che avevano portato alla morte di Carlo Giuliani, alle cariche del corteo autorizzato e alla irruzione nella scuola Diaz, oltre che alla ricostruzione di quanto accaduto nella caserma di Bolzaneto, il nuovo testo non cita alcun episodio specifico. Sparita anche qualsiasi formulazione riguardante le «responsabilità politiche e amministrative» di quanto accaduto nei giorni di Genova.

L'INTERVISTA

GIOVANNI ALIQUÒ

Il segretario Associazione nazionale funzionari di Polizia

E il sindacato in divisa dice «sì»: «Ma non sia un processo politico»

«Una commissione d'inchiesta sui fatti del G8 sarà più che utile, a patto che faccia davvero chiarezza sul contesto in cui quei fatti sono avvenuti e anche sulle cause di un evidente fallimento di un servizio di ordine pubblico». Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione Nazionale dei funzionari di polizia, è uno di quegli uomini in divisa che da tempo plaude all'istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova. Una posizione che, fra i sindacati dei poliziotti, è tutt'altro che isolata nonostante il centrodestra da anni continui a tuonare contro il tentativo di mettere sul banco degli imputati le divise.

Aliquò, lei non vede il rischio che l'attività della commissione possa in qualche modo sovrapporsi al lavoro delle toghe?

«Negli anni ho avuto modo di parlare di questa possibilità con diversi colleghi e posso dire che questo timore non esi-

«La gestione dell'ordine pubblico in quei giorni fu fallimentare, anche noi vogliamo verità»

ste. Perché i due ambiti sono completamente diversi, e perché la commissione non andrà alla ricerca della responsabilità penali. Ma dico di più: la gran parte di noi è convinta che l'esistenza della commissione sia necessaria per comprendere fino in fondo ed eliminare le cause di quello che è stato un fallimento evidente nella gestione dell'ordine pubblico».

Immagine quindi che lei non ritenga plausibile nemmeno il paventato rischio che l'operato parlamentare si trasformi, come dice l'opposizione, in un processo alle forze dell'ordine...

«Se la commissione avrà la forza di non avvitarsi intorno a questioni puramente politiche ed invece andrà alla ricerca delle cause tecniche che hanno portato alla non riuscita del servizio relativo al G8, quel rischio non esisterà proprio. Comunque mi sento di poter dire che ogni poliziotto ed ogni persona che abbia partecipato onestamente alla gestione dell'ordine pubblico in quei giorni non abbia nulla da temere dai lavori di una commissione parlamentare, a patto che questa voglia davvero fare chiarezza sulle cause di quanto accaduto».

ma.so.

PALERMO Assunzioni elettorali contro gli incendi, ora vogliono essere pagati. Comune bloccato da 3 giorni.

Gli ex detenuti assediano Cammarata

di Alessio Gervasi

Sono tempi cupi per la politica del Belpaese, fra V-day, maiali-day, ministri che vanno ai Gran premi di F1 con l'elicottero governativo e cittadini che s'indignano e scendono in piazza. L'ultimo coup de théâtre arriva da Palermo, testa di ponte di una Sicilia ancora saldamente nelle mani della CdL, dove il Comune si è inguaiato con il progetto «Sentinelle del verde», ossia 300 posti promessi ad altrettanti ex detenuti giusto quindici giorni prima delle scorse elezioni amministrative di maggio... Il risultato è che da giovedì scorso Palazzo delle Aquile è in stato di assedio. Non si entra e non si esce, niente riunioni di Giunta o Consiglio comunale, niente di niente.

Il sindaco Diego Cammarata e i suoi si sono inventati queste «sentinelle del verde» sfruttando il progetto regionale «il guardaboschi», per sorvegliare, con dei «volontari» le ville e i giardini pubblici della città. Così, mentre quest'estate la Sicilia (e l'Italia tutta) brucia, Palermo aveva 310 ex detenuti «volontari» che facevano la guardia alle aiuole dei marciapiedi e agli alberelli sparpagliati fra piazze, taxi e parcheggi. Il tutto affidato a 4 associazioni onlus. Ma il 19 settembre il progetto terminerà il suo sofferto cammino e gli ex detenuti battono cassa. Vogliono un compenso per il lavoro svolto (?) finora e la promessa e agognata assunzione. Retribuita, questa volta. «Abbiamo lavorato gratis tutta l'estate, l'amministra-

zione ci ha chiamati anche per il Festino (la patrona della città) e per l'"acchianata" (tradizionale pellegrinaggio dei palermitani, col presidente della Regione Totò Cuffaro in testa, sul Monte Pellegrino), ci hanno spremuti e adesso ci abbandonano» hanno dichiarato le «sentinelle del verde» volute dalla squadra di Cammarata infervorata dalla campagna elettorale contro un avversario difficile come appariva Leoluca Orlando, soltanto pochi mesi fa. Ma passata la buriana elettorale, adesso, sia il sindaco che gli assessori o gli ex assessori, il capo di gabinetto di Cammarata e i consiglieri comunali, di questa grana degli ex detenuti trasformati d'incanto in sentinelle di non si sa bene che cosa non sanno come sba-

razzarsene, né, tantomeno, hanno intenzione di assumersi a fronte delle promesse elettorali, fondi non ce ne sono - dicono - e dunque nessuno li vuole incontrare. Con la conseguenza che, «causa mancanza della necessaria serenità ambientale», il Consiglio comunale è stato rinviato alla settimana prossima e chi si è visto si è visto. E mentre quelle che dovevano essere le vituperate «sentinelle del verde» bivaccano stabilmente sotto le finestre del sindaco, con brandine sdraio e vetovaglie varie, i Ds attaccano a testa bassa e dopo aver firmato un'interrogazione in Consiglio e spedito una lettera al governatore Cuffaro, annunciano una denuncia alla Procura della repubblica.

IL QUESTORE: SEGNALAZIONE TARDIVA

Superlatitante Usa turista a Taormina L'Fbi lo filma. Nessuno lo riconosce

«Purtroppo la segnalazione dell'Fbi non è stata tempestiva. Abbiamo fatto i nostri accertamenti che però non ci hanno consentito di trovare riscontro ai pochi indizi che ci sono stati forniti». A parlare è il Questore di Messina, Santi Giuffrè secondo il quale uno dei dieci ricercati più pericolosi d'America, James «Withey» Bulger, 75 anni, latitante dal 1995, a Taormina lo scorso 10 aprile quando lo ha filmato un agente della Dea (il dipartimento antidroga dell'Fbi), era solo in vacanza e finora non risulta abbia avuto contatti con siciliani. D'altronde Bulger, il boss di Boston sulla cui testa pen-



se ne va in giro per il mondo con la moglie. La sua ultima immagine risale a ben dodici anni fa. È stato lo Sco (il servizio centrale contro la criminalità organizzata) ad informare il Questore di Messina. Ma nessuno a Taormina ha riconosciuto nell'arzilla vecchietto filmato dall'agente Dea il latitante Bulger e la moglie.

TORINO

Zio abusa della nipote minorene Prima lo spinello e poi le avance

Quattro anni di abusi subiti dallo zio materno, da quando cioè aveva appena 12 anni. È la storia di una ragazzina di Torino, oggi sedicenne, in affidamento ai servizi sociali. L'uomo, 45 anni, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale su minore, maltrattamenti, induzione alla prostituzione e cessione di droga al fine di ottenere prestazioni sessuali. La vicenda è maturata in un ambiente familiare disagiato. I genitori della vittima sono separati e la ragazzina passava molto tempo a casa della nonna, presso la quale abitava anche lo zio. Secondo il racconto della ragazza,

le prime avances si sono verificate nel 2003, quando lo zio, consumatore abituale di hashish, ha vinto le resistenze della bambina facendole fumare uno spinello. Dai primi palpeggiamenti è poi stato un crescendo di molestie sempre più pesanti, unite a insulti e minacce, con conseguenze psicologiche gravi sull'abusata che soffre di disturbi alimentari. Lo zio, interrogato, ha ammesso le contestazioni. Nel procedimento è indagata anche la nonna per concorso omissivo: da oltre un anno era, infatti, al corrente delle violenze, ma non ha fatto nulla per impedirle.

per VELTRONI

L'ULIVO

Per il Partito Democratico, insieme.

Incontro con il mondo della cultura

Gianni Borgna
Silvia Costa
Nicola Zingaretti
Goffredo Bettini
Alfredo Reichlin

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE - ORE 17,00
Residenza di Ripetta
via di Ripetta 231 - Roma